

SEMIRAMIDE

SEMIRAMIDE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO

DI SALVATERRA

NEL CARNOVALE

DELL' ANNO 1771.



IN LISBONA

NELLA STAMPERIA REALE.



A - XV
S 471
1771
0431

ARGOMENTO.

¹
E Noto per l'istorie, che Semiramide Ascalonita, di cui fu creduta madre una nisa d'un fonte, e nudrici le co-ombe, giunse ad esser consorte di Nino Re degl' Assiri: che dopo la morte di lui regnò in abito virile, facendosi credere il picciol Nino suo figliolo, ajutata alla finzione dalla similitudine del volto, e dalla strettezza, colla quale vivevano non vedute le donne dell' Asia: e che al fine riconosciuta per donna, fu confermata nel regno da i sudditi, che ne avevano sperimentata la prudenza, ed il valore.

L'azione principale del Dramma è questo riconoscimento di Semiramide, al quale per dare occasione, e per togliere nel tempo istesso l'inverisimilitudine della favolosa origine di lei, si finge: che fosse figlia di Vessore Re di Egitto: che avesse un fratello chiamato Mirteo, educato da bambino nella corte di Zoroastro Re de' Battriani: che s'invaghisse di Scitalce principe d'una parte dell' Indie, il quale capitò nella corte di Vessore col finto nome d' Idreno: che non avendo potuto ottenere in isposo dal padre, fuggisse seco: che questi nella notte istessa della fuga la ferisse, e gettasse nel Nilo per una violenta gelosia fattagli concepire per tradi-
men-

mento da Sibari suo finto amico, e non creduto rivale; e che indi, sopravvivendo ella a questa sventura, peregrinasse sconosciuta, e che poi le avvenisse quanto d'istorico si è accennato di sopra.

Il luogo in cui si rappresenta l'azione è Babilonia, dove concorrono diversi Principi pretendenti al matrimonio di Tamiri Principessa ereditaria de' Battriani, tributaria di Semiramide creduta Nino.

Il Tempo è il giorno destinato da Tamiri alla scelta del suo sposo, quale scelta chiamando in Babilonia il concorso di molti Principi stranieri, altri curiosi della pompa, altri desiderosi dell'acquisto, somministra una verisimile occasione di ritrovarsi Semiramide nel luogo istesso, e nell'istesso giorno col fratello Mirteo, coll'amante Scitalce, e col traditore Sibari; e che da tale incontro nasca la necessità del di lei scoprimento.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Gran Portico del Palazzo Reale corrispondente alle sponde dell' Eufrate. Trono da un lato, alla sinistra del quale un sedile più basso per Tamiri. In faccia al suddetto trono tre altri sedili. Ara nel mezzo col simulacro di Belo Deità de' Caldei. Gran ponte praticabile con statue: vista di tende, e soldati su l'altra sponda. Orti pensili.

PER IL PRIMO BALLO.

Bosco, che poi si cangia nella Reggia di Teti.

NELL' ATTO SECONDO.

Sala regia illuminata in tempo di notte. Varie credenze intorno con vasi trasparenti. Gran mensa imbandita nel mezzo con quattro sedili intorno, ed una sedia in faccia. Appartamenti terreni.

PER IL SECONDO BALLO.

Bosco, che poi si cangia in Giardino.

NELL'

NELL' ATTO TERZO.

*Campagna su le rive dell' Eufrate. Mura
de' giardini reali da un lato con cancelli
aperti. Navi nel fiume che ardono.*

Gabinetti reali.

*Anfiteatro con cancelli chiusi dai lati, e tro-
no da una parte.*

A T T O R I.

SEMIRAMIDE , in abito virile sotto nome di Nino Re
degl' Affirj amante di Scitalce conosciuto, ed ama-
to da lei antecedentemente nella corte d' Egitto co-
me Idreno.

Il Sig. Giambattista Vasques.

MIRTEO, Principe Reale d' Egitto fratello di Semi-
ramide da lui non conosciuta, e amante di Tamiri.

Il Sig. Giovanni Ripa.

IRCANO, Principe Scita amante di Tamiri.

Il Sig. Luigi Torriani.

SCITALCE, Principe Reale d'una parte dell' Indie,
creduto Idreno da Semiramide, pretendore di Tami-
ri, ed amante di Semiramide.

Il Sig. Carlo Reyna.

TAMIRI, Principessa Reale de' Battriani amante di
Scitalce.

Il Sig. Giuseppe Orti.

SIBARI, confidente, ed amante occulto di Semiramide.

Il Sig. Giuseppe Romanini.

C O R O

Di Grandi del Regno, e popolo.

Tutti virtuosi della Real Cappella di S. M. F.

COM-

COMPARSE.

Cavalieri.

Custodi.

Paggi.

Guardie reali.

Soldati Affirj.

Soldati Indiani.

Soldati Egizzj.

Soldati Sciti.

Popolo spettatore.

Il Dramma è del celebre Abate Metastasio,
Poeta Cesareo.

La Musica è del celebre Jommelli Maestro
di Cappella, Pensionario all' attual servizio
di S. M. F.

Le Scene sono d'invenzione del Sig. Giacomo
Azzolini, Architetto Teatrale all' attual ser-
vizio di S. M. F.

Le Macchine, e decorazioni sono del Sig. Pe-
tronio Mazzoni, Macchinista all' attual ser-
vizio di S. M. F.

Li Abiti de' Virtuosi cantanti, e Ballerini so-
no del Sig. Paolo Solenghi all' attual ser-
vizio di S. M. F.

nia a riscontrare Mustafà, e Zanghire, mentre ambedue ritornavano trionfanti dalla Persia; Ed ivi maggiormente ingelosito dell' amore, che le Milizie portavano a Mustafà, lo fece segretamente morire.

Il raro amore fraterno, che passò sempre frà Mustafà, e Zanghire, il quale si uccise sul corpo dell' estinto Fratello (non ostante ch' egli fosse uno de' Figlj di Roselane) il pentimento di Solimano; la deposizione del gran Visire Rustano, ed una voce (quantunque scoperta poi falsa) svegliatasi non molto dopo, che in vece di Mustafà fosse stato ucciso uno schiavo a lui rassomigliante; sono i mezzi, che ho somministrati la Storia, per variarne qualche circostanza, e dar lieto fine al Dramma.

L' Azione si finge nella Reggia di Babilonia.

PER.

P E R S O N A G G I

SOLIMANO Imperatore de' Turchi

Sig. Luigi Torriani.

SELIMO Primogenito di Solimano

Sig. Giuseppe Fozzi.

PERSANE Figlia di Tamasse Sofì di Persia

Sig. Gio. Battista Vasques.

BARSINA Sorella di Osmino

Sig. Giuseppe Orti.

ZANGHIRE Secondogenito di Solimano

Sig. Lorenzo Maruzzi.

OSMINO Agà della Guardia dell' Imperatore.

Sig. Lorenzo Giorgetti.

Tutti virtuosi della Real Cappella di S. M. F.

L A M U S I C A

È del Sig. David Perez, Maestro delle LL.
RR. AA. la Serenissima Signora Principessa
del Brasile, ed Infante di Portogallo.

I BALLI

Sono d'invenzione, e direzione di M.^r Francesco Sauveterre, Maestro di ballo al servizio di S. M. F. ed eseguiti
dalli seguenti

Sig. Teofilo Corazzi.	Sig. Luigi Berardi.
Sig. Tommaso Zucchelli.	Sig. Benedetto Lombardi.
Sig. Carlo Vitalba.	Sig. Andrea Alberti.
Sig. Francesco Zucchelli.	Sig. Ranieri Pazzini.
Sig. Pietro Colonna.	Sig. Niccola Midoffi.

Machinista

Sig. Petronio Mazzoni.

Inventore degli abiti

Sig. Francesco Mainino di Milano.

MUTAZIONI DI SCENE

A T T O P R I M O

Luogo magnifico nella Reggia di Babilonia per le pubbliche udienze, adorno di Trofei, ed altri apparati festivi, per celebrare il trionfo di Selimo, con trono, e veduta de' Cortili della Reggia.

Gabinetti Reali.

A T T O S E C O N D O

Atrio corrispondente a' Giardini.

Sala reggia preparata per le nozze.

A T T O T E R Z O

Stanze terrene con tavolino da scrivere.

Carcere contiguo a diverse stanze.

Campagna sotto le mura di Babilonia, ove trovasi attendato l' Esercito Ottomano.

Le Scene sono di nuova invenzione del
Sig. Giacomo Azzolini Architetto Teatrale di
S. M. F.

A T-



ATTO PRIMO

SCENA I.

Luogo magnifico nella Reggia di Babilonia destinato alle pubbliche udienze , adorno di Trofei , ed altri apparati festivi per celebrare il Trionfo di Selimo. Trono da una parte. Veduta in prospetto de' Cortili della Reggia.

Solimano , ed Osmino.

Sol. **L** NOSSERVATI alfine
Siam giunti in questa Reggia.
I Figli miei

Cauto sorprenderò. Ma , che rimiro !
Quali illustri trofei
Adornan queste mura ?

Osmin. E' forse questa ,
De' tuoi Figli all' arrivo ,
La preparata pompa.

Sol.

Sol. E fu quel Trono

Chi mai salir dovrà? Ah, che pur troppo
Son veri i mei sospetti. A me ribelle
E' Selimo.

Osman. Il tuo Figlio!

Sol. Ah sì, l'ingrato

M'ha tradito; e il Germano,
L'innocente Zanghire,
Forse ha sedotto ancor. Di Roselane
A me Consorte, e del Visir Rustano
Scuopro la fedeltà.

Osman. Signor, perdona,

Tu dubiti de' Figli, ed io pavento
Di Roselane, e di Rustano. E' quella
Genitrice a Zanghire,

A Selimo Matrigna, e abborre in questi
Del Trono il Successor; come Rustano
Non soffre il suo poter. Ah non fidarti
De' lor consigli. Un tuo Fedel ti parla
Forse con troppo ardir; ma lo tradisce
Chi tutto non palesa al suo Sovrano.

S C E N A II.

Barsina, e detti.

Bar. **I**nvitto Solimano,
S'appressa a questa Reggia
Con la Persia domata il tuo Selimo.

Sol.

Sol. Quà mi ritiro. Offerverò qual viene;
Come il Popol l'adora;
Se Solimano si rispetta ancora.
Tu intanto fa, che quivi (1)
Per altra via s'innoltri
Parte de' miei Guerrieri,
Che fuor della Città lasciai nascosi
Nella selva vicina.

Osmin. Al fianco tuo
A momenti gli avrai.

Sol. Da quante cure amare
Combattuto son io! Fiera tempesta
Destano nel mio cor sospetto, e sdegno,
Amor di Padre, e gelosia di Regno. (2)

S C E N A III.

Osmino, e Barsina.

Bar. **M**A poss'io da un Germano
Rinvenire una volta,
Perchè rapido tanto
Da Bisanzio all'Eufrate
Soliman quì si trasse?

Osmin. Fra momenti
Ah pur troppo il saprai!

• *Bar.* Ma dimmi almeno
Se geloso è del Trono;

Sc

1) *Ad Osmino.* (2) *Si ritira.*

Se contro i Figli è irato?

Osm. Teme d'insidie in lor, Padre ingannato.

Ah, Selimo, e Zanghir ...

Bar. Parla.

Osm. Saranno

Il più barbaro oggetto

De' suoi furori ...

Bar. Oh Dio!

Come! Zanghire ancor?

Osm. Sì. Taci. Addio. (1)

S C E N A IV.

Barsina.

Misera me! Qual macchia, o qual delitto
 Nel mio Zanghire amato
 Ritrovar si potrà? Lieta, e serena,
 Mi figurai poc' anzi
 Di riveder quel volto
 Pien di gloria, e d'onore;
 E il piacer mi pareva senza dolore;
 Ma del Germano i detti
 M'han turbata così, che tremo, e sento,
 Che non viene un piacer senza tormento.

Deh perchè accendere,
 Ingrato Amore,
 Sì dolce affetto

In

In questo core,
 Se un destin barbaro
 L'opprime ancor!
 Ah, che innocente
 E' il caro amante,
 Fido, e costante,
 Mel dice il cor.
 Fra tanti affanni,
 Fra tante pene
 Sperar conviene
 Sorte miglior. (1)

S C E N A V.

*Sèlimo, poi Solimano con Osmino, ed alcuni
 Bassà, e Paggio.*

Al suono di barbari strumenti, precedono le Milizie, ed altri Guerrieri, che portano bizzaramente disposte in Trofei le ricche spoglie conquistate nel Campo Persiano, fra le quali veggonsi le rispettive Divinità di quella Nazione, effigiate in Simulacri di Segni Celesti, Pianeti, Astri, &c. Altri portano sopra aste, e bandiere preziosi arredi, e code di cavallo vagamente ornate. Preceduto da varj Paggi con rami d'alloro, viene Selimo a cavallo assistito da varj Bassà; indi seguito di Mori, che conducono Fiere, e Prigionieri, che chiudono la marchia. Giunto Selimo presso al Trono discende.

•Sel. **Q**Uì de' trionfi nostri
 Termini, amici, omai la pompa.
 E' noto Ab-

(1. Parte.

Abbastanza il valor; or la clemenza
Del vincitor sia nota. Il suo destino

Da questo Soglio alfin la Persia attenda. (1)

Sol. Fermati, e Solimano al Trono ascenda. (2)

Sel. (Il Padre! Come quì!) (3)

Sol. Parla, ed esponi

Quanto oprò la tua mano,

Con i cenni, e il poter di Solimano.

Sel. (Incominciar non so.)

Sol. (Già lo confonde

Il delitto, il rimorso.) (4)

Osmin. (Lo stupor lo trattiene.) (5)

Sel. (Amor foccorso!)

Padre, e Signor, si è vinto.

Della Persia nemica

Il debellato orgoglio

Frutto è dell'armi tue.

De' cenni tuoi l'impero,

In me non sol, ma nel Germano ancora

Si fè strada ai trionfi. Or queste spoglie,

Questi illustri trofei; segni veraci

Dell'Ottoman valore,

In omaggio tributo al Genitore.

Sol. Sì, ma tra queste pompe

Ancor io non ravviso

Il trionfo maggior. Di Persia il fiero

De-

(1) *Và per salire al Trono, e Solimano improvvisamente l'arresta.* (2) *Solimano sale sul Trono.* (3) *Resta confuso.* (4) *Idem.* (5) *A Solimano.*

Debellato Monarca ,
Tamasse ov' è ?

Sel. Fuggì; ma prigioniera
L'unica Figlia sua ci offrì la sorte ,
Che un Ostaggio di Pace
Esser ben può fra il Persiano , e il Trace.

Sol. Ov' è costei ?

Sel. Dal mio minor Germano
Si guida a te. (Che accoglimento strano !)

S C E N A VI.

Zanghire , Persane , Selimo , e Solimano.

Zan. (**C** He miro ! E non è quegli
Soliman ?)

Per. (Solimano !) (1)

Zan. (Sì , quegli è il Padre mio.) (2)

Per. (Tace , e mi guarda. Ah che pensar degg'
io ?)

Zan. Al Genitore invitto ,
Che inaspettato quì ritrova in Trono ,
Reca Zanghire della sorte un dono.
Del Re nemico unica Figlia è questa ,
E Persane si appella ,
Che tutta fa de' Figli tuoi la gloria ,
L'ornamento maggior della vittoria.

Per. Ecco di tua vendetta
La vittima innocente ,

B

Pro-

(1) *A Zanghire.* (2) *A Persane.*

Prostrata innanzi a te. (1)

Sol. Sorgi.

Zan. Clemente

Per lei trovarti io spero,
Qual con tutti tu sei.

Per. (Che volto austero!)

Sol. Allor che da Bisanzio

Partiste armati, o Figli, estinto, o vivo
Di condurmi Tamasse io pur v'imporsi?
Salvo è il nemico; e il Campo,
Tauri abbandona; e in questo
Babilonico fatto, il mal compito
Trionfo ancor si vanta?

Senza l'assenso mio

Si ragiona di pace? In questa guisa
Selimo a me ritorna? Adunque sono
Spoglie, schiavi, e donzelle
Le sue conquiste gloriose, e belle?

Osman. (S'accresce il suo sospetto.)

Per. (Ah per Selimo il cor mi trema in petto!)

Sel. Ma da te pace implora

Il Perso Re. Se debellar gli audaci
E' gran trionfo; il perdonare ai vinti
E' trionfo maggiore.

Sol. Ubbidienza io voglio,

Non configli da te. Lo Scettro Augusto,
Che a te fidai dell'Ottomane squadre
A depor del mio Soglio al piè t'affrett;

(1) In atto d'inginocchiarsi.

L'ardir raffrena, e il mio voler rispetta.

Sel. Al venerato cenno

Piego la fronte. (1)

Zan. (Ah che farà?)

Per. (Già leggo

Il mio destin funesto in quelle luci.) (2)

Sol. Or sia palese ai Duci,

Che terminò dell'Armi

Il supremo poter commesso al Figlio:

Che in Babilonia io son: ch'io lo ripiglio.

Meco a partir sia pronto

Col dì che viene, il Campo. Entro la Reggia

Selimo arresti con Zanghire il passo. (3)

Zan. (Io parlar non ardisco.)

Sel. (Io son di fasso!)

Sol. Tremi dovunque sia

Il Re nemico, e mai

Pace da me non sperì;

Anzi, fra lacci avvinto,

Saprò qual più si aspetta,

Prender di lui, del traditor vendetta.

Paventi il Perso altero

Di Soliman lo sdegno:

A me la vita, e il Regno

Cedere alfin dovrà.

B ii

Poi

(1) Depone a piè del Trono lo Scettro Militare, che vien raccolto da Osmino, e posto sopra un Bacile recato da un Paggio.

(2) Guardando Solimano. (3) Scende dal Trono.

Poi fra l'orror di morte,
 All'inimico appresso,
 Non sperì il Figlio istesso
 Di ritrovar pietà. (1)

S C E N A VII.

Persane, Selimo, e Zanghire.

Per. **E** Selimo non parla!
E Zanghire è confuso!

Quai silenzj funesti!

Questa è la pace, e gl'Imenei son questi?

Sel. Mia speranza, ben mio...

Per. Il tuo ben! Con chi parli?

Sel. Oh Ciel! Sì strano

Quest'ardir mio dunque ti sembra?

Per. Affai.

Sel. Non sei tu l'Idol mio?

Il tuo Sposo non son?

Per. Tu Sposo? Oh Dei!

Il mio nemico, un traditor tu sei.

Sel. Ah Persane adorata,

Non congiurar tu ancora

A danno mio. Tu almeno

Abbi di me pietà!

Per. Quella, che il mio

Ot-

(1) Parte Solimano con Osmino, che vengono seguitati da tutto il corteggio di Selimo.

Digli, che ognor l'amai,
Che son costante ancor.
Digli, che a suo volere
Darò la vita in dono,
E che innocente sono,
Se ingiusto è il Genitor. (1)

S C E N A IX.

Gabinetti Reali.

*Barsina, ed Osmينو.**Osm.* **G** Ermana, ove t'inoltri?*Bar.* In traccia appunto
Di te venia. Vorrei saper, se l'ire
Di Soliman son dileguate, e come
I Figli ricevè.*Osm.* L'aspetto loro
Più torbido lo rese.
Persane prigioniera,
Del nemico Tamasse unica Figlia,
Accresce i suoi sospetti. Egli la crede
Di Zanghire, e Selimo
La fiamma seduttrice, e il pegno occulto
D'un abborrita pace.*Bar.* (Oh gelosia!)

E Zanghire potrebbe
Avermi già tradita? Ah tu pur fai

Qua-

(1) Parte con Zanghire.

Quale amor mi giurò pria, che volgesse
Verso la Persia il piede.

Osm. Lo sò; ma dov'è mai chi ferbi fede? (1)

S C E N A X.

Barsina, poi Zanghire.

Bar. **P**Oteffi in tal momento
Cangiar d'affetto anch'io,
Che un geloso tormento
Ora non proverei. Zanghire ingrato!
Che non feci per te? Ma spargo in vano
Le mie querele. Ah m'oda
Il traditore, e poi
Vendichiamoci... Oh Dio! Quì s'avvicina.
Mi trema il cor.

Zan. Barsina,
Il tuo Germano ov'è?

Bar. Lo troverai
Nelle vicine stanze.

Zan. A lui men volo.

Bar. Ferma: che vuoi?

Zan. Desio
Saper perchè quì venne il Padre mio.

Bar. Venne de' Figli suoi
Le glorie ad ammirar. (2)

Zan. Ma sì improvviso,

In

(1) *Parte.* (2) *Con ironia.*

Ottien dal Padre tuo.

Sel. Ma se la pace

Ricusa il Genitor, che far poss' io ?

Per. Perchè dunque alla Persia

Con gli sponsali miei la promettesti ?

Sel. Sperai ... credei ... ma poi ...

Per. Tutto fu inganno.

Troppo del cor d'un Trace,

Ah stolta, io mi fidai. Và pure, ingrato;

La fè, l'amore, i giuramenti oblia:

Appaghi il Padre tuo l'opra compita:

Della Persia nel sen porta di nuovo

Il tuo furore; abbatti, ardi, ruina:

Nel sangue di Tamasse

Sazia la sete appieno,

E comincia da me, passami il seno!

Mi troverai nel seno

Barbaro, sì, quel core,

Che avvampa ancor d'amore,

Che merita pietà.

Scordati allora ingrato,

I giuramenti tuoi;

Scordati allor, se puoi,

Di tanta fedeltà. (1)

SCE-

Selimo , e Zanghire .

Sel. **Z** Anghire , addio .

Zan. **Z** Dove , o Germano ?

Sel. Al Padre :

A palesare a lui gli affetti miei ;

La pace , e gl' Imenei

Ad impetrar , che approvi .

Zan. E tu lo sperì ?

Gli sguardi suoi severi

Mi fecero tremar ; gli sdegni suoi

Già vidi balenar contro di noi .

Qualche crudel destino

Mi presagisce il cor .

Sel. Sarà minore

Degli oltraggi , ch'io soffro . Esposto a torto

Del Padre insieme , e del mio bene all' ire ;

Fiera , e ingiusta così trovo la sorte ,

Ch' io la vita abborrisco , e non la morte .

Zan. Frena i trasporti tuoi . Lasciami pria

Dello sdegno paterno

La sorgente scoprir . Vado : A momenti

A te ritornerò .

Sel. Sì , và ; ma senti :

Se vedi il mio tesoro ,

Calma quei dolci rai ;

Di-

S C E N A XII.

Selimo, Solimano, e poi Persane.

Sel. **S** Ignor, perchè imponesti,
Ch' io ceda ad altra mano
L' acciar, ch' io cingo sol per Solimano?
Qual uopo hai di un Agà? Basta un tuo cenno
Per aver, quando il vuoi,
Non che il ferro, il mio sangue a' piedi tuoi.
Che se qual reo mi arresti,
Dicasi il fallo pur, ma s' oda ancora
La mia discolpa, e, s' è dover, si mora.

Per. Sultano, ecco al tuo cenno
L' infelice Persane.

Sol. Ambi sedete: (1)
Il ver spiegate, o il mio rigor temete.

Sel. Mentisca il vile.

Per. E sol chi è reo paventi.

Sol. Selimo, ti rammenti
Ciò, che ti disse il Padre,
Quando a te confidò le Tracie squadre?

Sel. Lo rammento, e son queste
Le tue parole istesse: A te dell' armi,
Figlio, io cedo l' Impero
Contro la Persia, e il suo Monarca altero.
A pugar seco v' à: Vinci, trionfa;
Ma fia della vittoria
Solo il confin la gloria; al suolo estinto

Ca-

(1) *Seggono.*

Cada il superbo , e si perdoni al vinto.

Sol. E' ver. Gli accenti, e il cenno mio fu questo.

Or tu Persane , a me racconta il resto.

Per. Ah ! perchè vuoi , Signore ,

Ch' io rinovi , parlando il mio dolore ?

Ti basti , che Selimo

Pieno del tuo talento

Portò in sen della Persia alto spavento.

Al Mar corse di sangue

Tinto più volte il Tigri ; e Tauri al fine

Cadde in poter del Figlio tuo : Lo scampo

Sol trovò nella fuga il Padre mio.

Io , mentre il suo destino

Nella Taurica Reggia afflitta piango ,

Di Selim vincitor preda rimango.

Sel. Allor Tamasse chiede

La pace all' Ottomano , ed offrir puote
La Figlia a me con tutta Persia in dote.

Del paterno precetto

Io mi rammento allor : Al suolo estinto

Cada il superbo , e si perdoni al vinto.

Pace dunque prometto ,

E Persane in consorte al fine accetto.

Sol. E Selimo a te diede

La destra in pegno ?

Per. Nò , giurommi fede.

Sel. Nè mancherò.

Sol. Dunque tu l' ami ? (I)

Sel.

(I) *A Selimo.*

In volto sì turbato ...

Bar. Esamina il tuo cor, perfido, ingrato.

Zan. Come! Tu ancor, Barsina,
Sei sdegnata con me? Che feci mai?

Bar. Esamina te stesso, e lo saprai.

Zan. Non trovo in me delitto:

Son fido al Padre, e a te; la prima fiamma
Pura serbò quest'innocente core.

Bar. Và con Persane a ragionar d'amore.

Zan. Persane!

Bar. Sì, con la novella Amante,
Con la Sposa novella,
Che alla Persia dà pace;
Che con i vezzi suoi
Perfidi ha resi gli Ottomani Eroi.

Zan. T'inganni ...

Bar. Ah m'ingannai

Allor ch'io ti credei quando t'amai.

Zan. Cara, se traditore ...

Bar. Và con Persane a ragionar d'amore. (1)

Zan. Ferma, ascolta ...

Chi meditò, chi sparse
Tali menzogne? Ah voglio,
Che Barsina mi scopra
Tutto l'arcano; e tremi
Chi mi sedusse il Padre,
Chi destò nel mio ben sì rei sospetti;
Chi rapirmi tentò sì dolci affetti.

Tre-

Tremi pur del mio furore
 Chi sedusse il Genitore ,
 Chi tentò con empio inganno
 D'involarmi il caro Ben.
 Ah non è quest' alma avvezza
 A soffrir nemico oltraggio :
 La virtù con il coraggio
 Regnò sempre in questo sen. (1)

S C E N A XI.

Solimano , poi Osmino.

Sol. **P** Erchè guidarlo io voglio,
 Mormora il Campo. Ah che da me
 Selimo

Tutti i cori alienò ! Ma tanta audacia
 Reprimerò ben io ; nè fia , che oppresso ...

Osmin. Selimo a te , Signor , chiede l' ingresso.

Sol. Venga. Ma pria la spada
 Ceda in tua man. Quindi Persane io bramo ...

Osmin. Ubbidirò. (2)

Sol. Saprò da' lor sembianti
 I lor cori indagar. Temo Persane ;
 E di Selimo a gran ragion sospetto.
 Forse un segreto affetto
 S' arma a mio danno , e sono
 Congiurati ambidue contro il mio Trono.

SCE-

(1) *Parte.* (2) *Parte.*

Sel. E' questo

Il solo fallo mio; ma la mia scusa

Farà quel bel sembiante.

Sol. E tu vivi di lui, Persane, amante?

Per. (Che mai risponderò?) Signor, del Padre
La Legge rispettai ...

Sol. Taci: Basta così: V'intesi assai: (1)
Partite.

Sel. Ah Genitor, parmi, che meco

Sdegnato ancor tu sia.

Dimmi almeno qual' è la colpa mia?

Sol. Al Talamo, ed al Trono

Presumi di condur degli Avi miei

Di Tamasse la Figlia;

E non deggio sdegnarmi? e reo non sei?

Sel. D'un solenne Imeneo tu rinnovasti

Per Roselane il rito,

Ed io son reo, se il Genitore imito?

Sol. Pace prometti a Persia, e stringi un nodo

Senza il consenso mio?

Dunque il Sovran tu sei, schiavo son io.

Perfido! E con qual fronte

Il tradimento tuo scusar pretendi?

Parti, e degno gastigo al fallo attendi.

Per. Ah perdona, o Signore, a un cieco affetto.

Eccomi a' piedi tuoi;

Alla Persia perdona, al Figlio, e a noi.

Sol. Sorgi: Risolverò.

Sel.

(1) *S' alza.*

Sel. (Che avverso fato !)

Sol. Olà , fian custoditi (1)

E Persane , e costui. La vostra sorte
Fra poco ambi saprete.

Sel. Tu in me sol ...

Per. Solo in me ...

Sol. Non più : tacete.

Sel. Ah , quell' acerbo sdegno ,
Sospendi , o Padre amato !

Sol. Sperar , superbo , indegno ,
Non puoi da me pietà.

Per. Del suo innocente amore ,
Signor , la rea io sono.

Sol. Taci : non v' è perdono ...

a 2. Abbi di ^{lui}
lei pietà !

Sol. Và , un traditor tu sei. (2)
Fuggi dagli occhi miei. (3)
Colpa maggior non v' è.

Sel. Pietà ti desti un figlio !

Per. Pietà del mio dolore !

Sol. Un empio , un traditore ,
Più figlio mio non è.

Sel. Ah Genitor diletto ,
Eccomi a' piedi tuoi !

Per. Del sangue ascolta i sensi !

a 2. Sospendi il tuo rigor !

Sol.

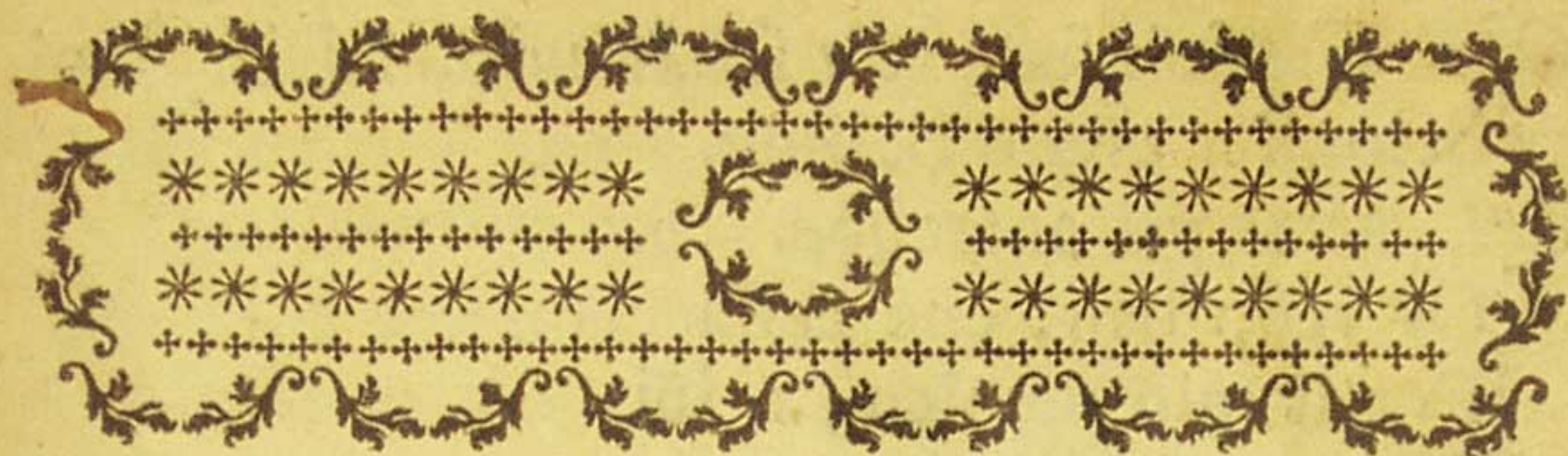
(1) *Escono Guardie.* (2) *Scaccia Selimo.* (3) *A Persane.*

Sol. (Ah intenerir mi sento!) (1)
a 3. { Che affanno! che tormento!
Mi si divide il cor!

Fine dell' Atto Primo.



(1) *Da sè.*



ATTO SECONDO

SCENA I.

Atrio corrispondente a' Giardini.

Solimano con alcune Guardie, poi Osmino.

Sol. **M**ISERO Soliman! Che mai ti giova
L' Arabo aver sconfitto,
Soggiogato l'Egeo, domo l'Egit-
to?

Mercè le mie vittorie, allor che spero
Chiudere in pace il ciglio,
Congiura il Campo, e mi tradisce il Figlio.
Ah vieni, Osmino! A prò d'un figlio reo
Or parlami se puoi: Condanna adesso
I miei sospetti: Amante
Selimo è di Persane: A lei di Sposo
Giurò la fede; ad onta mia pretende
Render pace a Tamasse, e già l'audace,
Sprezzando ogni ritegno,
Viene a vantarmi in faccia il suo disegno.

C

Osmin.

Osm. Forse il suo amor scoprendo, i dubbj tuoi
Scioglier credè Selimo.

Sol. Anzi gli accrebbe.
Or vedo ben, che passa
Fra il mio nemico, e lui
Segreta intelligenza.

Osm. E dal suo amore
Argomentar lo vuoi?

Sol. Leggi. (1)

Osm. *A Tamasse*

Giura amistà Selimo.

*Di Persane la destra accetta in dono
Che tosto innalzerà de' Traci al Trono.*

Il resto ascolterai

Dal messaggiero, in cui fidar potrai.

Sol. Udisti? Il messaggiero

Spedito al Perso Re, fu nel cammino
Dal mio Visir sorpreso, e con la vita
Quel foglio abbandonò. Fedel l'invia
A me Rustano.

Osm. Eppure,

Caratter di Selimo

Questo, Signor, non parmi. Io temo ancora
Di qualche inganno.

Sol. E qual inganno? Adora

La sua schiava Selimo: un colpo solo
Gli ultimi giorni miei renda sicuri.

Osm. Ah ferma! Ah qual prepari

Lut-

(1) *Dà un foglio ad Osmine.*

Lutto a' vassalli tuoi;
Trionfo a' tuoi nemici;
Qual pentimento a te!

Sol. Non rammentarmi
L' affetto mio, le glorie sue: Pur troppo
Io le rammento.

Osman. Ah sì, del sangue i moti
Ti leggo già nel volto.

Sol. Taci: parti; non più.

Osman. Risolvi. Io volo
A condurlo al tuo piè.

Sol. Lasciami solo.

Osman. Ah se un figlio sventurato
Di furor t' accende il seno,
Deh rammenta, e pensa almeno,
Che sua colpa è solo amor.
Ah perdona ad un affetto,
Che discende dalle Sfere,
Che c' infiamma a suo piacere,
Che governa il nostro cor. (1)

S C E N A II.

Solimano, poi Zanghire.

Sol. **C**He fiero stato è il mio! Padre, e Re-
gnante ...

Zan. Se alle reggie tue piante

C ii

Or

(1) Parte.

Or di portarmi ardisco,
Padre, non ti sdegnar.

Sol. Sorgi: che chiedi?

Zan. Pel mio Germano imploro,
E perdono, e pietà.

Sol. Pietà, perdono
Per Selimo tu vuoi?
Sai la sua colpa?

Zan. Ah Padre,
Allor che il mio Germano
Dell'armi Tracie ebbe da te l'Impero,
Credè dato al suo Scettro
Un arbitrio sincero; onde se pace
Strinse col Perso Re, non pensò mai
Di farsi a te ribelle.

Ama Persane, è ver; ma chi potrebbe
Non amarla, o Signor? Se chi s'accende
D'un vezzoso sembiante è delinquente,
Dov'è chi possa dir: sono innocente?

Sol. Che voglion dire, o figlio,
Queste premure estreme?

Ah non fareste già perfidi insieme?

Zan. Dunque son fatto anch'io
Scopo infelice a tuoi sospetti atroci?
Padre mio, caro Padre ...

Sol. E ben, io cedo
A' prieghi tuoi. Selimo avrà perdono,
Ma Persane abbandoni; e non si veda
Servire il Trace a barbara Regina.

Spo-

Sposo Selimo sia, ma di Barsina.

Zan. Sposo a Barsina?

Sol. Sì: Che dir vorrai?

Zan. Che se Barsina ricusasse, allora
Altro oggetto potria ...

Sol. Barsina, o mora.

Zan. (Oh decreto crudel! L' amato bene,
Per salvar il German, perder conviene.) (1)

S C E N A III.

Solimano, poi Persane.

Sol. **O** Là: venga Persane.
Costei, che di Selimo
La seduttrice fu, paghi la pena
Del fallo suo.

Per. Al tuo real comando
Ecco la schiava tua. Sperar poss' io,
Che ascolti Solimano i prieghi miei?

Sol. Che brami?

Per. Ah, se mai lice
Da te grazia sperar, del Padre mio
Pietà ti chiedo. I bellici furori
Non rinovar contro di lui; ma sfoga
L'ira tua contro me. Mi guardi? Oh Dio!
La tua clemenza splende
In quell' augusto ciglio.

Sol.

(1) Parte.

Sol. Vuoi salvo il Padre tuo? Salvami il Figlio.

Per. Come?

Sol. Selimo acceso, o pur sedotto

Da' vezzi tuoi, de' Solimani al Soglio
Di condurti promise. Or la sua destra
Fu da me destinata ad altra sposa.

L' incauta sua promessa

Scioglier tu dei. Quì resta: A te l' amante
Tosto verrà. Dirai, ch' ei più non pensi
A te; che volga altrove

Gli affetti suoi. Vincer saprà Selimo

La fiamma, che l' accende,

Se dal tuo labbro il suo destino apprende.

Per. Signor, credilo pure, io non sedussi

Il tuo Selimo. Ei mi ama, ed io dovea

Pria che amarlo, morir; ma il labbro mio

Non è avvezzo a mentir: l' adoro anch' io.

Sol. Nò: così destinai. Se tu secondi

I miei voleri, il Padre tuo la pace,

Tu libertade avrai. Se tu ricusi,

Più non v' è per Tamasse

Pietà, nè pace; e d' un sedotto Figlio

Mi pagherai la pena.

Per. Ah l' allontana

Da me più tosto: Io fuggirò da lui:

Mai più nol rivedrò.

Sol. Troppo mi giova,

Che il disinganni tu. Se te non lascia,

Deciso è il suo morir. Non lungi io sono;

Tut-

Tutto vedrò. Per sempre
Se da te nol dividi,
Tu perdi il Genitor, l' Amante uccidi.

Vuoi, che regni il Padre amato?
Vuoi, che viva il caro Amante?
Del tuo Ben, del Padre il fato
Sol da te dipenderà.
Se da me tu vuoi rigore,
Se da me pietà tu vuoi,
Ti consiglia, e col tuo core
Il cor mio risolverà. (1)

S C E N A IV.

Persane, poi Selimo.

Per. **C**He all' Idol mio ricusi
La fedeltà giurata?
Che da me lungi, oh Dio!
Vada per sempre? ... E pronunciar degg' io
Il decreto fatal!

Sel. Posso una volta
Senza timor, mia vita,
Posso accostarmi a te?

Per. (Che pena!)

Sel. Al Padre
Vi fu chi in mio favore

Ar-

Ardì parlar. Già i lacci miei disciolse;
Consente ch'io ti vegga, ed è il vederti
Presagio alla vicina

Nostra felicità. Più que' begli occhi
Sdegnati non vedrò. Deh se qual fosti
Per me tu sei ... ma come?

I miei sguardi tu fuggi? Ah mio contento,
Così mi corrispondi?

Per. (Alma coraggio!)

Prence, non ti stupir: Per te non nacqui,
Non nascesti per me. Fors' io t' amai,
Ma tutto, ohimè, dagli Astri

Tutto si cangia; or più non deggio amarti.

Sel. Sogno, o vaneggio? Oh Ciel! Tu sei Per-
fane;

Selim son io; ma se di te mi privi,
Per chi vivrò?

Per. Già più per me non vivi.

Sel. Ma perchè, mio bel Nume? Onde sì stra-
no

Cangiamento improvviso?

Per. Non giova il dirlo: E' il mio destin deci-
so.

Sel. Mi scacci, non m' ascolti,

Nè mi dici perchè? Crudel! Palefa,
Dimmi almen di qual fallo

Colpevole son' io:

Dimmi, spiegati, parla ...

Per.

Per. Ah sì, ben mio,
Vorrei parlar.
(Ma come, oh Dio,
Poterlo far!)
Spiegarmi? (Che pena!)
M'è forza il tacere.
Che stelle fevere!
Che fiero martir!
Deh taci, e lasciami
Alfin partir. (1)

S C E N A V.

*Selimo, poi Zanghire, e due Guardie con
sciabla di Selimo.*

Sel. **M**I lascia... come mai? Ah si rag-
giunga.

Voglio saper se il Padre,
O Persane m'uccide. Ho nel mio seno
Guerra così funesta,
Che son fuori di me. (2)

Zan. German t'arresta.

Sel. Ah lasciami, Zanghire,
Seguir Persane. Ah che l'ingrata, oh Dio!
Già m'ha posto in oblio. Da se mi scaccia,
Mi fugge, m'abbandona,
Ed il perchè non sò.

Zan.

(1) Parte. (2) In atto di partire.

Zan. Facile io credo

Lo scoprirne l'arcano. Il Genitore
Al fianco tuo quel glorioso acciaro ...

Sel. Lo cingerò per lui.

Zan. Ma ad altra Sposa la tua man destina.

Sel. Ad altra Sposa! E chi farà?

Zan. Barsina.

Sel. L'amante tua?

Zan. L'Idolo mio.

Sel. Che nuova

Barbara tirannia!

Zan. Sol questo nodo

Può calmar l'ire sue;

I tuoi sospetti dileguar; la vita

Rendere a te sicura.

Sel. A prezzo tal, nulla da me si cura.

Io tradire il mio Ben! Mancar di fede!

Al mio German rapir l'amato oggetto!

Di Barsina l'affetto

Violentar! Persane

Perder per sempre! Ah troppo

Si pretende da me. Voglio le Nozze,

Vo' la mia vita ricusare ancora:

O mia Sposa Persane, o pur si mora.

Son tutto furore,

Ragion più non sento:

Di forte spietata

Mi espone al cimento

La)

La Sposa adorata ;
Del Padre severo
L'accerbo rigor.
Che barbara forte !
Crudel Genitor ! (1)

S C E N A VI.

Zanghire , poi Barsina.

- Zan.* **I**nfelice Germano !
Miseri affetti miei ! Padre tiranno !
- Bar.* Che fa Zanghire in questo luogo ? Altrove
Dalla Sposa novella ,
Dall' amabil Persane
E' sospirato , è atteso. (2)
- Zan.* Ah Barsina t'inganni.
- Bar.* Non deridermi più.
- Zan.* Sì , la tua mano
Ha destinato il Padre al mio Germano.
La felice novella
A te deggio recar.
- Bar.* Che sento ! Adunque
Che farà di Persane ?
- Zan.* Al patrio Regno
Libera tornerà.
- Bar.* Dunque al mio nodo acconsentir tu puoi ?
Dunque è ver , che non mi ami ?
- Zan.*

(1) Parte. (2) Con ironia.

Zan. Oh Dio! Barsina,
Sempre fosti il mio foco,
L'Idolo mio, la mia speranza, e sempre
Tu mi starai nel cor; ma, se la vita
Dà la tua destra al mio German, poss'io
Bramarla ancor?

Bar. Stelle! Dovrò ...

Zan. Tu dei
Unirti in pace con Selimo. Almeno
S'egli t'acquista, io non ti perdo appieno.

Bar. Ma Selimo lo sà?

Zan. Lo sà.

Bar. Che dice?

Zan. Misero, ed infelice
Anch'egli accusa il suo destin crudele,
Che dalla sua fedele
Adorata Persane,
A forza lo divide.

Bar. Ah quali Nozze
Piene di tirannia, d'infauusto orrore!
E tu, Zanghire, hai core
Di tacer, e soffrir, e abbandonarmi?
E questo è l'esser fido, e questo è amarmi?

Ah quel silenzio intendo,
Comprendo i sensi tuoi;
Forse tu dir mi vuoi:
Più non ti posso amar.

Il mio costante amore
Per me ti parli al core:
Di qualche affetto almeno
Lasciami lusingar! (1)

S C E N A VII.

Zanghire solo.

P Erchè accendesti Amore i nostri petti,
Se dovea tirannia
Troncar sì dolci affetti?
Ma se, perdendo il mio tesor, da morte
Liberò il mio Germano,
Convien soffrir, tacere.
Tacere? Ah no, che a tanto
Giunger non può il mio core.
Qual virtù fa tacer un gran dolore?

Chi pietà non sente in core
Del tiranno affanno mio,
Non intende un vero amore,
O non sa, che sia pietà.
Ma per poco almen s' accenda,
Chi a tal segno è dispietato;
Si riduca in questo stato,
E compiangermi saprà. (2)

SCE-

S C E N A VIII.

Sala Reggia con magnifico Piedestallo nel mezzo. Alcorano sopra lo stesso. Spada, e Tazza con liquore gelato.

Persane, ed Osmino, poi Selimo.

Osmin **E** Cco la Reggia stanza
Dove Selim le Nozze
Con la Germana mia
Compir dovrà. L'usata
Sacra gelida Tazza,
Tu pronuba, e ministra
Apprestar gli dovrai;
Così disciolta al Regno tuo ne andrai.
Soliman tanto impone.

Per. Osmino, oh Dio!
Non mi trafigger più. Che fiera legge!
Che barbaro comando! Almen potessi
All'Idol mio scoprir ...

Sel. Pur ti riveggo,
O crudel ...

Per. Taci, o Prence.

Io nel mio cor già sento
I rimproveri tuoi. Non tormentarmi
Caro mio ben di più. Non sono infida;
M'udiva il Padre tuo; e fu suo cenno
Lo scacciarti da me.

Sel.

Sel. Bella mia speme,
Dunque tu mi ami?

Per. Ingrato!

Dubitarne tu puoi? Vedi se t'amo:

Io stessa per salvarti

Sveno il mio cor; moro, e di te mi privo.

Sel. Nò Persane, son tuo; per te sol vivo.

Per. Ma Sposo di Barsina

Il Genitor ti destinò. Ministra

Mi vuol per tormentarmi

De' tuoi sponsali, e poi

Dovrò per sempre abbandonarti.

Sel. Ah troppo

Da me pretende il Padre. Ah meco vieni:

Fuggiam da queste foglie. Il Campo tutto

In mia difesa armato

Con te m'attende.

Per. E ad onta

Del Genitor vorrai ...

Sel. Vo' la fè mantener: Vieni ...

S C E N A IX.

Solimano, Zanghire, Barsina, Seguito, e detti.

Sol. O Ve vai?

Sel. O Signor ...

Sol. Godo in mirarti

Pronto a ricompensar la mia clemenza,

Di

Di Barsina col nodo.

Bar. (Oh duro passo!)

Sol. Mira quel volto : è degno
Dell' amor tuo.

Zan. (Che pena!)

Sol. Ella t'adora ;
Ella per te sospira ;
Dì , non è ver?

Bar. Se il vero
Confessarti degg' io ,
Dirò , che l'innalzarmi
Di Selimo alle Nozze , è dono tale ,
Che rende una tua schiava a un Nume eguale.
Sultano , io ne comprendo
Tutto il valor ; ma grata
A sì sublime onor voglio mostrarmi
Con scopirti il mio cor.

Sol. Parla.

Bar. Selimo

Forse non ha chi più di me l'ammiri ,
Ma per lui già non sono i miei sospiri.

Sol. E chi farà colui ...

Bar. Colui , ch' io deggio
Abbandonar , tradire ,
Ah , Signor , non sdegnarti , è il tuo Zanghire.

Zan. (Che disse?)

Sol. Io l' amor tuo ,
Barsina , non condanno ,
Ma ti ottenga Selimo.

Sel.

Sel. (Oh Dio!)

Bar. (Che affanno!)

Sol. Il fausto Ciel risplenda

A queste Nozze, e i nostri voti intenda.

Olà: Recate Imani

A Persane la tazza. Ella a Selimo

Pronuba la presenti.

Per. Io servo al cenno.

Prendi, Selimo: Il Padre tuo consola:

Scordati pur di me: D'ogni promessa

Io ti sciolgo, nè devi

Or più pensar: Prendi Selimo, e bevi.

Sel. Sì, beberò: M'ascolti

Il Ciel, la Tracia, il Mondo. Io giuro fede

Solo a colei, cui parte offro di questo

Vaso Nuzial: Bevi Persane il resto.

Sol. Che fai? Dammi quel Nappo.

Sel. In van lo chiedi.

Sol. Ah scelerato figlio!

Gli si sveni Persane innanzi al ciglio.

Sel. Vada a terra la tazza; e niun s'accosti,

O proverà di quest'acciar lo sdegno.

Sol. Temerario! ed arrivi a questo segno?

Morrai per questa mano.

Per. Ah ferma, o Solimano.

Eccomi a' piedi tuoi. La rea son io;

Ah, per pietà, sol dona

A me la morte, e al figlio tuo perdona.

Sol. Cedi, iniquo, l'acciaro,

Se non vuoi, che Persane a' piè mi cada.
Sel. Ferma: Me solo uccidi: Ecco la spada. (1)
Sol. Sorgi, Persane, e tosto
 Togliti a' miei furori:
 Fuggi, torna al tuo Regno:
 Ma quell'empio, o Custodi, a voi conse-
 gno. (2)

S C E N A X.

Persane, Selimo, e Guardie.

Sel. **A** Ddio Persane.

Per. **A** E dove?

Sel. A pagar con la vita

Quelle, ch'io feci a te vane promesse;

L'estremo pegno a darti

Dell'amor mio sincero.

Per. Selimo, per pietà, cangia pensiero.

Sia tua Sposa Barsina:

Salvati, vivi; io te ne priego. Ah placa

Il Padre tuo sdegnato! Ah non espormi

A vederti morir! Cedi al destino,

E al mio dolor.

Sel. Ch'io stringa

Di Barsina la man? Così tranquilla

Mi configli di nuovo ad un tal passo?

Per. Se mi vedessi il cor ...

Sel.

(1) Getta la spada. (2) Partono tutti, e restano Persane,
 Selimo, e Guardie.

Sel. La tua costanza
Mel palesa abbastanza.

Per. Oh Dio! Non fai,
S'io t'amo ancor? Ma se cagione io sono
Del tuo morir, tu vuoi ...

Sel. Sì, voglio, o cara,
A te fedel ferbarmi
A costo della vita.

Per. Ed io ...

Sel. Tu devi
Coronar la mia fè.

Per. Che far poss'io?

Sel. Dammi la destra tua, bell' Idol mio.
Se spiro a te Conforte,
Costante, e lieto incontrerò la morte.

Per. Ecco la destra. Oh Dio!

Sel. Prendi l'estremo
Pegno, o mio ben, d'un infelice amore:
Addio per sempre, addio!

Ah consola il tuo dolore;
Non turbarti, o mia speranza.
(Sento già la mia costanza,
Che incomincia a vacillar.)

Ah se almen la sorte ingrata
Cangerà per te di aspetto,
Qualche volta il tuo diletto
Non ti spiaccia rammentar! (1)

D ii

SCE-

(1) Parte custodito, ed accompagnato dalle Guardie.

Persane sola.

AH che Selimo, oh Dio!
Sparve dagli occhi miei. Come non moro
A così gran dolor ... Ma quai lamenti?
Ahi, che questa è la voce
Del mio Ben moribondo! Ah qual succede
Orribile silenzio! Oh quale ingombra
Questa barbara Reggia
Caligine funesta! Estinto è omai
Il mio caro Selimo. Ah che faceste
Empj Ministri! Io voglio
Strapparvi il cor dal sen. Ma con chi parlo?
Ah che il fiero dolore
Già delirar mi fà! Son priva ormai
Di consiglio, di scorta,
E sieguo il Fato ove a perir mi porta.

Disperata in van m' affanno,
Chiamo in vano il Ciel tiranno:
S' ode solo i miei lamenti
Flebil Eco replicar.
In procella sì funesta
Altro omai più non mi resta,
Che alla sorte abbandonarmi,
E gettarmi in seno al Mar.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-




A T T O T E R Z O

S C E N A I.

Stanze terrene con Tavolino da scrivere.

Solimano, poi Osmino.

Sol.  I sì: mora Selimo.
 Il suo gastigo io voglio
 Della notte celar fra il velo oscuro;
 Tardi per poco ancor, ma sia sicuro. (1)
 Il decreto si scriva ... Ahimè! La mano
 Mi trema ... Il cor nel seno
 Mi sento palpitare ... Sudo, ed agghiaccio.
 Ah vinci, o Solimano,
 Questa vil tenerezza. Ah, se non cade
 Il figlio traditor, me stesso opprimo.
 Si segni il foglio ormai. Mora Selimo. (2)
 Da tante furie alfine
 Liberarmi potrò.

Osmin. Signor, perdono.

Sol.

(1) Siede al Tavolino. (2) Firma il foglio, e si alza.

Sol. Che avvenne?

Osmin. Il Campo tutto
E' sollevato, e chiede
Il suo Duce in Selimo.

Sol. E ben, fra poco, estinto
Lo vedranno i ribelli.

Osmin. Un sol momento
Non ti resta, o Signor. Finchè innocente
Mi parve il figlio, io di lui vissi amico;
Lo scuopro traditor, son suo nemico.

Sol. Corri al carcere Osmino;
Alla tua fede il tuo Signor si fida.
Ecco l'ordine mio: L'empio s'uccida.

Osmin. Io volo. (Il Prence è salvo.) (1)

Sol. Acerbi moti
Di sangue, e di pietà perchè tornate
Ad accusarmi di crudel? cessate.

S C E N A II.

Zanghire, e Solimano.

Zan. A H, Signor, l'innocenza
Si scuopre al fin. Poc' anzi
Vi fu chi m'avvertì, che a questa Reggia
S'appressava Rustano il tuo Vifire,
Che di me ricercava. Io lo prevengo,
E vado incontro a lui. Nella sua tenda

Im-

(1) Parte.

Improvviso m' inoltro, e lo ritrovo
Caratteri a formar; ma, nel vedermi,
Tosto la man sospende;
Impallidisce, e tenta
Il foglio di celar. Pronto di mano,
Dubitando d'inganno, a lui lo tolgo.
Allor fugge il fellone;
Si nasconde da me. Son queste, o Padre,
L'infami note. Ah, se a tal colpo reggi,
Padre non sei: prendi un tal foglio, e leg-
gi. (1)

*Sol. A Roselane. Un foglio
Per opra mia mentito, e che a Tamasse
Selim sembra inviar; più delinquente
L'ha reso al Padre suo, benchè innocente.
Pur fra poco morrà. Del Trono aperte
A Zanghire le vie
Al fine lascierà quell' alma altera.
Riconosci il mio zel: Trionfa, e spera.
Rustano.*

Zan. Indegna trama?

*Sol. Ah, questo è troppo,
Ah no, che a questo colpo
Preparato non era. Avete, o Cieli,
Più fulmini per me? Deh vieni, o solo,
Mio sostegno, e conforto. Il tuo Germano
M'aita ad obliar. Quanto in lui perdo,
Fa che racquisti in te; che in te più fido
Ri-*

(1) Gli dà un foglio.

Ritrovi un figlio, e un fuceffor più degno
Al Trono io lafcì!

Zan. Il Trono

E' dovuto al Germano. Io non ufurpo
I dritti altrui. Se vuoi
Per quefta via Selim punir, t'inganni.
Cerca pure altro figlio
Inumano a tal fegno,

Che ful Germano oppreffo afcenda al Regno.

Sol. Più non vive Selimo.

Zan. Selim non vive?

Sol. Ah no.

Zan. Stelle!

Sol. Poc' anzi

Ufcì da quefta mano
Il decreto fatal.

Zan. Che mai facefti?

Un tuo figlio uccidefti

Innocente, a me caro, a te fedele.

(Barbaro Genitor! Sultan crudele!)

Sol. Ma al fin, troppo oftinato,
Barfina ricusò.

Zan. Dunque dovea

Un Principe Ottomano

Mancar di fè; tradir le fue promeffe;

Abbandonar Perfane?

Sol. Oh Dio! tralafcia

Di più rimproverar...

Zan. Voglio il tuo fdegno

Me-

Meritare ancor io; vo' per tuo cenno
Anch' io morir.

Sol. Deh parti.

Zan. Ah se tu pensi

Di ferbarmi la vita, omai t'inganni.

Del mio caro German vado il destino

A seguitar; ma pria

Cadrà l'empio Rustano,

E questa man si affretta,

A far del traditor crudel vendetta. (1)

S C E N A III.

Solimano solo.

O H Ciel! dunque innocente
Morì Selimo? E per fraterno affetto
S'ucciderà Zanghire? Ed è l'autore
Della loro sventura il Genitore?
Ahimè! fiero rimorso
Già mi lacera il cor. D'orrore io fremo,
E gemo di dolore. Ogn'aura, ogn'ombra
A rinfacciar mi viene
La mia severità. Dov'io mi volgo
Mi ritrovo sul ciglio
I muti esecutori, il laccio, il figlio.

Ve-

Vedo l'ombra del figlio innocente,
 Che minaccia, e mi chiama tiranno.
 Che spavento, che barbaro affanno!
 Deh cessate!... Non tanti tormenti,
 Già le furie mi sento nel cor.
 Disperato, confuso m'aggiro;
 Smanio, fremo, di rabbia deliro,
 E m'uccide spietato dolor. (1)

S C E N A IV.

Carcere contiguo a diverse stanze.

Selimo, ed Osmino.

Osmin. **D**A queste mura infami
 Fuggi mio Prence. Il passo affret-
 ta. Il Campo

Già freme a tuo favor.

Sel. Chi destò mai
 Il ribelle tumulto?

Osmin. Io lo destai...

Sel. Ma la cagion?

Osmin. L'estremo tuo periglio.

Salvati, fuggi; ancora
 Se un momento ritardi
 Morrai.

Sel. Non credo il Padre
 Inumano così.

Osmin.

Osm. Nol credi? Osserva, (1)

Ecco il funesto dono,
Che t'invia Solimano.

Sel. Oh Ciel! Che miro?
Ma di mia morte a lui
Tu risponder dovrai.

Osm. Fedel mio schiavo,
A te d'aspetto, e di figura eguale
S'offre a morir per te. Colà deponi
Il tuo manto, e le bende
Che ti cingon la fronte. A' fieri muti
Mal noto sei. Di questa notte all'ombra
Sarà mia cura accreditar l'inganno.

Sel. Ma che fu di Persane?

Osm. In su l'Eufrate
L'attende un legno, in cui possa sicura
Uscir di Babilonia, e quindi al Padre
Libera ritornar.

Sel. Potessi almeno
Vederla un'altra volta!

Osm. Dunque vanne:
Presso all'Eufrate appunto
Raccolto è il Campo, ed il tuo cenno at-
tende.

Sel. Son convinto, mi rendo. A tanto zelo
Grato farò: Ma la bell'opra intanto
Tu a coronar dimora.
(Il Genitor si salvi, e poi si mora.)

Ri-

(1) Gli presenta il foglio dove stà registrata la sentenza di morte.

Ritorna in quest' alma
 Il dolce sereno:
 Tu rendi la calma
 A questo mio feno;
 Ma chiede mercede
 Sì bella pietà.
 Di forte funesta
 Più l' odio non curo,
 Nè più la tempesta
 Spavento mi fà. (1)

S C E N A V.

Osmino, poi Persane.

Osmin. O R venga ogni disastro
 Sopra il mio capo. Il Prence mio
 salvai,

Più non temo il morir; già vissi assai.

Per. Osmino.

Osmin. Principessa,
 Come quì?

Per. Solimano

Permisse a me di riveder Selimo,
 A poterlo dispor co' prieghi miei
 Ad accettar Barsina,
 Ad ubbidire il Padre, ed a sottrarlo
 Al suo destin fatal.

Osmin.

(1) *Parte.*

Osman. Tardi giungesti.

(Si nasconda l'arcan, finchè Selimo
Non è sicuro in porto.)

Per. Selim forse morì?

Osman. Selimo è morto.

T'ingannò Solimano.

Per. Ah barbaro, ah inumano,

Spietato Genitor; perfido core,

Senza fè, senza legge, e senza amore!

Se un Nume v'è che regga

Gli umani eventi; un Nume,

Che l'empietà punisca,

Vendichi l'innocenza,

Fulmini un Padre iniquo.

Osman. Ah Principessa,

Consolati: Fra poco

Vedrai la tua vendetta;

Ma fuor di Babilonia il passo affretta. (1)

S C E N A VI.

Persane, poi Zanghire, e Guardie.

Perf. **A** Dorato Selimo, e dove sei?

Ah per essermi fido

Moristi alfin! Infelice Persane!

Deh perchè almen pietoso

Non t'uccide il dolor! ... Ma quale, oh Dio,
Spet-

(1) Parte.

Spettacolo funesto
 Perturba i sensi miei!... Veder mi sembra
 La tragedia fatal!... Padre spietato!...
 Ferma, ferma, sospendi, o pur me ancora...
 Ah non m'ascolta... e intanto,
 Tra un gelido pallore,
 Ecco il mio ben, che langue...
 Veggo il ferro... i ministri... e veggo il
 sangue!

Che orrore, oimè, che affanno!...
 Ah, Genitor tiranno,
 Fuggi dagli occhi miei!...
 Selimo, ah dove sei? ...
 Aspettami ben mio,
 Voglio morir con te!

Ma Zanghire quì vien. (I)

Zan. Persane?

Per. Oh Dio!

Forse quel ferro uccise
 Il mio caro Selimo? E' forse quello
 Il sangue suo?

Zan. No no: l'empio Rustano
 Questo sangue versò: Da me trafitto
 Già fu nella sua tenda.

Per. Ed or, che tenti?

Zan. Cerco del mio German. Ch'ei vive ancora,
 Osmin

(I) *Esce Zanghire con sciabla alla mano, tinta di sangue.*

Osmin m'assicurò. Voglio sottrarlo
A' carnefici suoi.

Per. C'inganna, o Prence,
Osmino, e Solimano. Ah la mia speme
Il mio dolce conforto,
Il tuo caro German, Zanghire è morto!

Zan. Estinto è dunque?

Per. Sì.

Zan. Dunque l'uccise
Il crudel Genitore?

Per. Oh Dio! L'uccise il suo costante amo-
re. (1)

S C E N A VII.

Zanghire, poi Barsina.

Zan. **I** Te, amici, e cercate
Per quest'orrido albergo
Dell'estinto German la bella spoglia. (2)
Sopra di quella, oh Dio,
Voglio darmi la morte. Ah senza lui
Viver non posso. Oh stelle! (3)
Ecco che mi si porta
Queste solo, e la real sua benda.
Ov'è il Germano estinto? Ogn'un sen vada
In ogni parte a ricercarlo, e intanto
Qui

(1) Parte. (2) Partono le Guardie. (3) Le Guardie ri-
tornano col Manto, e Turbante di Selimo.

Quì lasciate i funesti, e cari avanzi. (1)
Son pur solo una volta!

E' tempo di morir. Si doni a Tracia
Un raro esempio di fraterno amore.

Ah spoglie amate, omai
Sopra di voi ... (2)

Bar. Ahimè Zanghir, che fai!

Zan. Lascia, o cara Barsina,
Ch'io termini una volta il mio dolore.

Bar. Ma perchè tal furore?

Zan. Ah più non voglio
Viver senza il Germano.
Egli morì.

Bar. T'inganni,
Vive, vive Selimo.

Zan. Eh di menzogne
Non è tempo, Barsina. E non son quelle
Le funeste sue spoglie?

Bar. E' ver: Deposte
Le ha quì Selimo; e cinto
Di quelle un schiavo a lui rassomigliante
Dovea morir. Con quest'inganno Osmino
Il Principe ha salvato. Egli poc' anzi
Tutto a me rivelò. Quindi m'impose
Di ricercar di te. Vanne: t'attende
Nel Campo sollevato il tuo Germano.

Zan. E crederò ...

Bar.

(1) *Le Guardie lasciano Manto, e Turbante, e partono.*

(2) *In atto di uccidersi.*

Bar. Poss' io

Deluderti, o Zanghire?

Zan. Adunque, o cara,

A te mi fido. Amici

Ove siete?

Bar. (Si taccia

Ch'ei vive ancor.) (1)

Zan. Selimo

Giace nel Campo. Là lo ricercate,

E di sue spoglie il busto esangue ornate. (2)

Barsina addio. (3)

Bar. Tu dove vai?

Zan. Men volo

Di Solimano al fianco.

Dalle commosse squadre,

Or che salvo è il German, si salvi il Padre. (4)

S C E N A VIII.

Barsina sola.

OH degno figlio! Oh degli affetti miei
Sempre più degno oggetto! Ah! lui con-
servi

Amor il Ciel ... Ma poi

Sarò forse sicura,

Che sia mio Sposo il Successor del Regno?

E

Ah

(1) Tornano le Guardie.

(3) In atto di partire.

(2) Partono le Guardie.

(4) Parte.

Ah che la mia speranza
 Di troppo si lusinga; e benchè acceso
 D'amor per me sia di Zanghire il core,
 Pur maggior del suo affetto è il mio timore.

Compagni d'amore
 Son pena, e timore:
 Bell'alme, che amate,
 Voi dite, spiegate
 Se pace vi dà.
 Promette contento,
 Lusinga la speme,
 Ma in fiero tormento
 Cangiando si v'è. (1)

S C E N A IX.

Campagna sotto le mura di Babilonia, ove tro-
 vasi attendato l'Esercito Ottomano.

Selimo, e Persane.

Sel. **N** On più: Persane, io vivo,
 E fin che sono in vita
 Da me non partirai.

Per. Selimo, oh Dio! vorrai
 Opporti al Padre? Ah no: Meco più tosto
 Vieni un asilo in seno

Del-

(1) *Parte:*

Della Persia a goder. Ah non si veda,
 Con orror della terra,
 Il proprio figlio al genitor far guerra.
Sel. Non credermi, o Persane,
 Scellerato così. Ma quì s' appressa
 Con le sue Schiere il Padre.
 Vieni, che assicurarli
 Vo' co' Guerrieri miei.
Per. Difendete il mio Sposo, eterni Dei! (1)

S C E N A X.

*Solimano, Zanghire con Guardie; poi Selimo,
 ed Osmino.*

Zan. **D** Ove t' inoltri, o Padre? In van gli
 ufati
 Tuoi seguaci custodi,
 I pochi arcieri, e l'altra,
 Onde cinto ne vai, turba inesperta
 Difenderti vorrà. Vedi? s' appressa
 Tutto il Campo ribelle.
Sol. E ben, di questo
 Vediam se giunger può l' audacia insana
 A calpestar la Maestà Sovrana. (2)
 Compagni, ardir. Che vedo!
 Ogn' uno m' abbandona! (3)
 E ii Ogn'

(1) Partono verso il Campo. (2) S' avvanza parte dell' Eser-
 cito. (3) Le Truppe fuggono verso il Campo nemico.

Ogn' un fugge da me !

Zan. Padre, io son teco :

Difenderti saprò fin che avrò sangue.

Sol. Ah siam deboli entrambi. Ah non faresti

A quest' orribil passo ,

Misero Solimano ,

Se vivesse Selim.

Zan. Vive il Germano.

Miralo. (1)

Sol. Osmino è seco ! (Or tutto intendo :

Ei lo salvò.)

Zan. Si uniscono le Squadre.

Che mai tenti , o Germano ?

Sol. Ah figlio !

Sel. Ah Padre !

Sol. Per vendicarti è vano

Un esercito armar. Può la tua mano

Appagarti abbastanza. Io fui tradito ,

Ma l' ingiustizia mia chiede un riparo.

Ferisci : Eccoti il feno : Ecco l' acciaro.

Sel. Non la vendetta , o l' ira

Mi guida , o Padre , a te. Tutto m' è noto ;

Fu inganno il tuo rigor ; vero è il mio fallo ;

Mi salvai per salvarti. Ogni tumulto

Io già sedai. Nemiche

Più non son quelle Schiere. Or che sicuro ,

O Genitor tu sei , vengo il mio sangue

A versare al tuo piede. E' ver , son reo

D'un

(1) S' avanzano Selimo , Osmino , Seggio , &c.

D'un contumace affetto.

Punisci; ecco il tuo ferro; ecco il mio petto. (1)

Sol. Sorgi: vieni al mio sen. Confonde il pianto
Gli accenti miei. Del Perso Re la Figlia;
La Germana d' Osmino
Và Zanghire a cercar.

Zan. (La mia speranza
Seconda Amor.) (2)

Osmin. Sultano,
Io sono il delinquente,
Che il tuo figlio salvai.

Sol. Chi il figlio mi salvò, torna innocente.
L'imperial sigillo,
Che dell'empio Rustano in man fidai,
A te consegno, Osmino; e questo sia
Il tuo gastigo, e la vendetta mia.

Osmin. Anima grande.

S C E N A U L T I M A.

Tutti.

Sol. **A** Me venite, o belle,
E sia premiata al fin la vostra fede.
A Persane Selim; Sposo a Barsina
Or sia Zanghire. Abbia la Persia pace;
Venga la morte poi;

Vissi

(1) *S' inginocchia.* (2) *Parte.*

Vissi abbastanza, e già rinasco in voi.
Dividetevi il Mondo,
Sempre eguali di forze, e di consigli;
Di Soliman ben degni, eccelsi figlj.

Per. Se rendo al Padre mio la pace, e il soglio,
Il dovere di figlia avrò compito.
Ecco la destra.

Bar. Ed io Persane imito.

Sel. Qual gioja!

Zan. Qual contento!

Tutti. Oh lieto giorno! Oh fortunato evento!

C O R O.

L'innocenza allor ch'è offesa,
Più raddoppia il suo splendor.
Sempre ha il Cielo in sua difesa,
Sempre è un fregio d'alto onor.

Fine del Dramma.

